

# Disegni di viaggio: luce, atmosfera e colore della città di Petra in Giordania

Emanuela Chiavoni

Dipartimento Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura  
Sapienza Università di Roma

## Abstract

*The travel drawings presented here are a sort of personal memo compiled by the author at the archeological site of Petra in Jordan during a survey campaign. To gain a better understanding of this interesting cultural heritage through drawings done from nature, a large number of black and white and color representations were produced using such traditional techniques as pencil, colored pencil and watercolor. Of these techniques, watercolor was found to be essential in interpreting and communicating the essence, the atmosphere and the chromatic vibrations typical of the site, aspects that make it unique and recognizable worldwide.*

**Keywords:** *Life drawings. Watercolor representations. Color of Petra.*

Coinvolgersi ed appropriarsi della realtà che ci circonda disegnando; questo è uno degli obiettivi principali che porta gli architetti a relazionarsi costantemente con i luoghi per registrarne l'immagine. Questo avviene maggiormente durante un viaggio; esperienza stimolante e sempre ricca di emozioni e suggestioni nuove derivate dall'osservazione di spazi diversi da quelli presenti nella quotidianità. Durante un viaggio è come se si vivesse più intensamente e le continue sensazioni ricevute consentono di fissare sulla carta descrizioni molto acute dei luoghi visitati, amplificate anche da una forte dose di curiosità. Questo accade soprattutto nei luoghi d'arte dove si respira storia, cultura e memoria del passato; la percezione di questi scatena la mente del viaggiatore attivando un processo di apprendimento personale che coinvolge e smuove sia le emozioni esterne che quelle più interiori determinando rappresentazioni più intense e sug-

gestive. L'osservazione diretta conduce sempre alla conoscenza, ciò che ci circonda infatti costituisce il panorama dal quale prendere informazioni e la natura è una delle principali fonti inesauribili dalla quale si ricavano sempre forti stimoli. Tutto ciò che disegnamo, sia esso artificiale o naturale, collabora anche a trasformare noi stessi e tutto ciò che ci sta intorno, infatti, chi disegna è parte attiva e contribuisce con le personali intuizioni e con le proprie interpretazioni a fornire elaborazioni creative della realtà. Il ricercatore che ha il ruolo di descrivere il mondo deve avere, oltre i requisiti fondamentali tra cui la competenza tecnica e la volontà di lavorare molto, anche la capacità e la sensibilità di comprendere le regole sulla percezione, sugli aspetti cromatici, sulle emozioni e sull'empatia. Dato che l'osservazione è anche invenzione, la mente deve considerarsi una macchina creativa che fa ipotesi, riflette ed integra le diverse opinioni e convinzioni sui diversi temi per poter registrare la realtà esterna. Eric R. Kundel<sup>1</sup> sostiene che *"le immagini dell'arte, come tutte le immagini, non rappresentano tanto la realtà quanto le percezioni, l'immaginazione, le aspettative dello spettatore e la sua conoscenza di altre immagini richiamate dalla memoria..."*<sup>2</sup>. Risulta quindi fondamentale anche il contributo personale, la sensibilità ed il coinvolgimento di colui che guarda le diverse rappresentazioni grafiche. Molti sono i modi di rappresentare i paesaggi, le città, gli spazi; in ogni istante, in ogni stagione un determinato luogo è caratterizzato da colori che mutano rispetto alla luce e, forse, i disegni di viaggio sono quelli che meglio riescono a comunicare le diverse emozioni che si provano osservando i luoghi e quegli aspetti così importanti per la loro riconoscibilità come le vibrazioni cromatiche e l'atmosfera. Non tutto può essere svelato direttamente ma, dietro ogni linea, ogni segno o pennellata è come se ci fosse un piccolo

segreto da scoprire che va oltre lo stile espressivo e la calligrafia del tratto stesso. Da ciascun disegno si può cogliere qualcosa ed è proprio la serie degli schizzi e la loro sequenza nel processo di analisi ad essere l'aspetto più importante del lavoro per arrivare alla caratterizzazione del sito indagato. Il disegno è un vero e proprio mezzo fluido di comunicazione sempre in continua evoluzione con il quale raccontare le diverse realtà con una innumerevole varietà di stili evidenziata anche dall'energia del pensiero individuale di chi lo compie. Chi disegna sviluppa sempre un proprio personale, ampio vocabolario visivo che utilizza, sempre arricchendolo, di volta in volta, nelle diverse rappresentazioni grafiche. Disegnare e dipingere sono modalità molto personali che interagiscono e si integrano tra loro; servono per esprimere sentimenti e stati d'animo ed anche, contemporaneamente, per esplorare, riflettere ed interpretare il patrimonio che ci circonda. Attraverso il disegno si riesce anche a controllare la misura delle cose, si possono sintetizzare le impressioni dei luoghi scaturite dall'osservazione ma si possono annotare anche i più piccoli stimoli derivati dalla ricchezza dell'arte che ci circonda fatta di diversi elementi, forme, geometrie, colori, tutti con diversi significati. Il disegno che comprende tutte le espressioni artistiche, si espande in infinite forme fino a costituire il linguaggio privilegiato di coloro che si occupano di Beni culturali. Gli architetti spesso registrano molti aspetti sulla carta per poter ricordare e fissare l'attimo della percezione che li ha coinvolti. Questa energia insostituibile gioca un ruolo fondamentale nella rappresentazione della realtà non solo perché è un'esperienza appassionante capace di generare sempre reazioni imprevedute in chi la svolge e in colui che è chiamato a valutare il lavoro fatto, ma anche perché ha l'opportunità di incidere le cose d'impulso, direttamente, senza filtri e liberandosi dalle convenzioni che a volte vincolano e limitano l'immaginazione. I disegni degli architetti sono personali testimoni di una ricerca intensa, nei quali oltre alle informazioni sulla realtà vengono riportate le intenzioni narrative, vengono annotate le riflessioni sullo spazio che ci circonda e vengono espresse, in maniera individuale, le testimonianze di ciò che più ci attrae e viene apprezzato durante un viaggio. La carta diventa il supporto grafico per riportare e mediare la realtà; nei suoi fogli viene infatti contratto il tempo e lo spazio e viene re-

gistrata la piacevolezza che si ha osservando un luogo nuovo. E' attraverso l'operatività del disegno; il fare, aggiungere, togliere, regolare, definire, l'essere obiettivi e fedeli alla realtà delle cose che si innesta sempre un processo critico da parte di chi svolge lo studio; valore insostituibile per restituire l'essenza della realtà. I disegni presentati in questo contributo costituiscono una narrazione delle personali esperienze dell'autrice svolte nella città di Petra in Giordania durante una campagna di Rilevamento Archeologico del teatro romano di Petra e Jerash in Giordania<sup>3</sup>. La città di Petra è un sito archeologico posto a Sud di Amman, è stata dichiarata Patrimonio dell'Unesco nel 1985 e, dall'anno 2007, una delle sette meraviglie del mondo moderno. La città, denominata "*la variopinta*" è anche chiamata la "città rosa" per le tipiche sfumature dal colore rosato delle sue rocce arenarie. In quest'area si sono amalgamate le forze spontanee della natura che hanno donato a questo sito un aspetto da fiaba sempre variabile nelle forme e nei colori con l'opera potente dell'uomo che ha realizzato architetture rupestri strabilianti. Questi particolari aspetti costituiscono da un lato una grande risorsa per l'ambiente circostante ma, dall'altro, rappresentano un problema di notevoli dimensioni dato che la città, proprio per la sua continua mutevolezza, va incontro ad una inesorabile distruzione nel tempo che i ricercatori e gli studiosi del luogo stanno cercando di controllare e rendere meno dannosa. Tutte le restituzioni di rilievo del sito archeologico e tutti gli elaborati grafici realizzati sul luogo concorrono alla sua descrizione e documentazione; un vero e proprio monitoraggio utile anche al mantenimento della memoria del sito stesso. La tecnica ad acqua utilizzata per una gran parte dei disegni è risultata di notevole forza espressiva infatti è stata reputata molto adatta per la definizione delle particolari caratteristiche di queste architetture non facilmente traducibili sulla carta a causa delle molteplici irregolarità sia delle forme che degli spazi. Tutto ciò è stato rappresentato su fogli di carta sciolti o su taccuini con i pennelli, senza una base di disegno preliminare a matita ed ha dato buoni risultati proprio perché il tratto irregolare ed incerto, nel caso della città rupestre o in altri casi simili, impreziosisce i disegni rendendoli ancora più naturali e veritieri. Durante la pratica di questa tecnica un grosso sforzo è sempre quello di mescolare i colori per trovare le combina-

zioni più adatte a rappresentare il luogo dal punto di vista cromatico, ogni volta questo lavoro rappresenta una sfida. I disegni di viaggio scelti costituiscono una sorta di promemoria personale svolto nel sito archeologico di Petra e sono stati realizzati con il lapis, le matite colorate, gli acquarelli, in bianco e nero e con il colore che, si sottolinea, riesce a tradurre in maniera, a volte estremamente più spontanea, la sostanza della realtà e l'atmosfera che la circonda. La tecnica ad acqua è stata anche efficace per comunicare con grande intensità e, meglio delle altre tecniche, le movimentate formazioni di arenaria dal bellissimo colore rosato con le loro prepotenti striature e le relative sfumature di colore. È stato fatto il tentativo di imprigionare gli splendidi colori di Petra non solo con l'uso dei pigmenti artificiali presenti nella scatola dei colori ma anche utilizzando, a volte, direttamente la terra del posto. Questo per riuscire a comunicare con più esattezza la tonalità della roccia di cui è costituita la città in tutte le sue parti. Alcuni dei disegni sono stati realizzati utilizzando direttamente il pigmento naturale del terreno mischiato con acqua; il pigmento naturale è stato preso sulle parti di roccia più incontaminate e questa sperimentazione si è posta l'obiettivo di cercare di raffigurare con esattezza i colori del luogo, così difficili da ritrovare miscelando tra loro pigmenti artificiali come il rosso cadmio, il giallo cadmio, il caput mortuum ed altri. Si è tentato di svolgere anche un processo simile a quello che ha consentito ai primi abitanti di Petra di realizzare le loro abitazioni; come gli ambienti e alcuni dei templi antichi che sono stati realizzati scavando nella roccia, particolarmente duttile, cioè togliendo il materiale superfluo per poter ricavare gli spazi vuoti con una modalità simile si è campito completamente il foglio di carta di colore (acqua mista a pigmento naturale-terra) per poi, direttamente dal foglio ancora bagnato, asportare il colore nelle parti dove si aprono le bucatore o dove elementi architettonici definiscono e caratterizzano le facciate. Una sorta di lavoro effettuato al contrario; un processo negativo-positivo così come è avvenuto per la città rupestre; il processo di costruzione che è stato svolto asportando il materiale dalla roccia invece che, come avviene normalmente, partendo dal nulla per costruire con l'aggiunta dei materiali. Alcune rappresentazioni in pianta chiariscono le relazioni tra la strada e le parti costruite (CHIAVONI EMANUELA Fi-

gura 01), mentre altre fissano l'attenzione sulle armoniose rocce del posto che hanno forme molto accattivanti. (CHIAVONI EMANUELA Figura 03) Il disegno a matita, viene risolto velocemente, con un tratto rapido, incisivo, così come vengono trattate in maniera netta le ombre che contrastano con le zone in luce. (CHIAVONI EMANUELA Figura 04) Altri schizzi dell'apparato roccioso costruito come il Museo delle Armi ricavato proprio all'interno di una parte della montagna. (CHIAVONI EMANUELA Figura 02) Visivamente, da lontano, si percepisce all'interno del sito una sorta di decorazione nella parte bassa della montagna ma è solo avvicinandosi che ci si rende effettivamente conto che, nella parte inferiore dell'attacco a terra sono state scavate, uno vicino all'altro, una serie di eleganti palazzi e tombe; tra le quali due più imponenti sul lato sinistro. (CHIAVONI EMANUELA Figura 05) ed altri edifici al centro e sul lato destro (CHIAVONI EMANUELA Figura 06). Il lavoro dell'uomo in questi manufatti è impressionante; un eccellente contributo architettonico per la grandezza degli spazi e contemporaneamente per la raffinata operazione scultorea, per la proporzione delle forme e per il controllo dei dettagli. Non si riesce a comprendere infatti come sia stata possibile la realizzazione di architetture così eleganti e come sia avvenuta la definizione vera e propria degli ambienti con mezzi che, sia per la lavorazione sia per l'organizzazione del cantiere possiamo supporre, fossero molto semplici. Molte delle modanature degli edifici, come le decorazioni superiori scalettate risultano, a volte, appena percepibili ad occhio proprio perché realizzate nella stessa roccia che continua al di sopra di esse per molti metri fino a perdersi. È proprio attraverso l'osservazione attenta che implica il disegno dal vero che vengono individuate e poi riportate nei disegni tramite piccole differenze di tonalità; le diverse velature ad acquarello riescono ad evidenziare queste esigue ma importanti difformità, come una specie di ricamo sulla roccia che la forma e lo spessore del pennello contribuiscono, insieme all'irregolarità del tratto, a definire con chiarezza. (CHIAVONI EMANUELA Figura 07) La raffigurazione dei contorni disomogenei delle costruzioni viene impreziosita dalle pennellate con effetto "spontaneo"; ogni disegno indaga alcuni elementi architettonici descrivendone le peculiarità, anche in questo caso il disegno dal vero è importantissimo e consente di evidenziare

anche la più piccola informazione sul manufatto non riscontrabile ed apprezzabile, a volte, in altro modo. (CHIAVONI EMANUELA Figura 08) Dopo i disegni di viaggio d'insieme del sito ci si è soffermati su alcuni edifici particolari tra cui alcune delle tombe reali più significative del luogo. (CHIAVONI EMANUELA Figura 09) (CHIAVONI EMANUELA Figura 10). Il materiale elaborato sui taccuini degli architetti costituisce da sempre un utile supporto alla conoscenza perchè fornisce informazioni a tutti coloro che operano nel settore della salvaguardia e della valorizzazione. Il taccuino viene sempre considerato dagli architetti come un luogo privato e personale di indagine, uno spazio di lavoro, uno strumento necessario per studiare e sperimentare anche le relazioni tra il disegno e le varie tecniche grafiche. Una sorta di catalogo di immagini, di segni, di dettagli, di frammenti, di forme che chi disegna trascrive e registra; tracce poste sul foglio direttamente senza rielaborazioni o ripensamenti successivi. I disegni riportati esprimono molte cose; immagini, intuizioni, interpretazioni, invenzioni, elaborazioni e sogni; è difficile cercare di analizzare il processo creativo che si scatena durante il passaggio da una rappresentazione all'altra ma tutto è evidente; gli eventuali errori, le riprese dei segni, le cancellature, le incertezze della calligrafia. Il supporto cartaceo conserva tutte le sviste, gli sbagli, le modifiche che si sono succedute nei disegni come un promemoria che conserva tutto il procedimento e chiarisce, oltre i contenuti, anche gli esercizi sulla composizione grafica, gli equilibri dei diversi tratti e, a volte le casualità, le macchie o le colature di colore. L'architetto cura sempre consapevolmente o inconsapevolmente l'impianto grafico, pittorico e cromatico di ogni disegno proprio per la sua particolare attitudine a controllare i disegni sia che essi siano schizzi sintetici o disegni maggiormente definiti. Le testimonianze, la storia, tutto ciò che sono le tracce lasciate dall'uomo nei vari secoli richiamano alla mente allo stesso momento il presente e il passato che si uniscono insieme ed esprimono contemporaneamente emozioni di attrazione ed inquietudine. Tutti questi sentimenti nostalgici legati alla storia personale di chi ne è coinvolto costituiscono la base dalla quale si determinano i disegni di viaggio, non solo quindi evocatori di memorie passate ma ricchi sempre di una forte creatività.

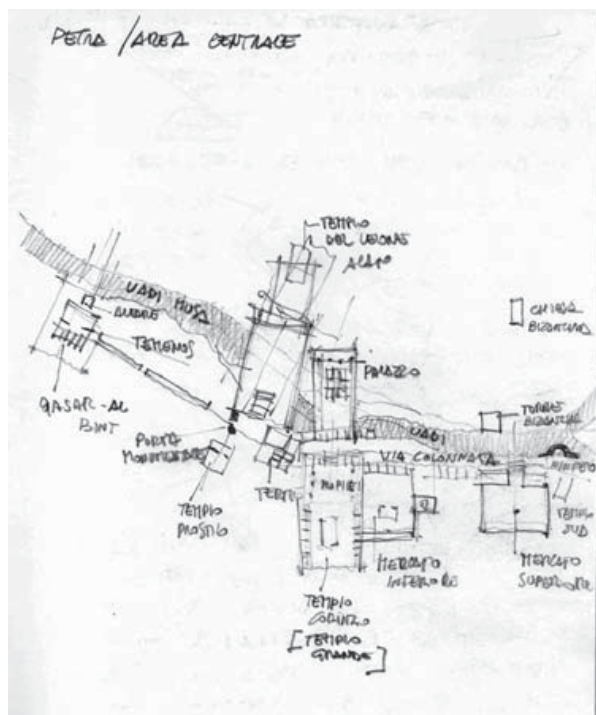


Figura 01. Planimetria del sito di Petra, disegno a matita su taccuino E.Chiaivoni



Figura 02. Museo delle armi a Petra, disegno a matita su taccuino E.Chiaivoni

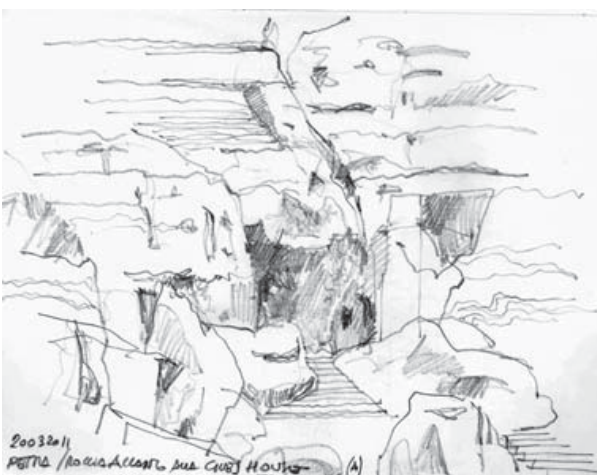


Figura 03. Rocce del sito di Petra, disegno a matita su taccuino di E. Chiaivoni





Figura 04. Rocce del sito di Petra, disegno a matita su taccuino di E. Chiavoni



Figura 05. Vista da lontano della montagna di Petra, disegno a matita di E. Chiavoni



Figura 06. Vista da lontano della montagna di Petra, disegno ad acquarello di E. Chiavoni



Figura 07. Alcuni edifici di Petra, disegno ad acquarello di E. Chiavoni



Figura 08 Edificio di Petra, disegno ad acquarello di E. Chiavoni



Figura 09. Tomba reale del palazzo sulla collina di al-Khubthah, disegno ad acqua e pigmento in terra naturale del posto, E. Chiavoni



Figura 10. Tomba reale di Petra, disegno ad acqua e pigmento in terra naturale del posto, E. Chiavoni

## Referencias

- KANDEL, Eric R. *Letà dell'inconscio. Arte, mente e cervello dalla grande Vienna ai giorni nostri*, Raffaello Cortina Editore.
- CRESTI Carlo, GURRIERI Francesco, MAESTRO Roberto. 2008. *Disegni di "classe"*, Edizioni Polistampa, Accademia delle Arti del Disegno Firenze.

- CEJKA, J. 1999, *Darstellungstechniken in der Architektur*, 3. Auflage, Kohlhammer Architektur.
- STEINER, Rudolf. 2009. *L'essenza dei colori*, Editrice Antroposofica, Milano.
- CHIAVONI, Emanuela. 2013. *Armonia di forme e colori nei teatri antichi di Jerash e Petra in Giordania. Esperienza soggettiva e conoscenza oggettiva come vie per il disegno*, in XXXV Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione, Matera.
- GOMBRICH, Ernst H. 1965. *Arte e illusione, Studio sulla psicologia della rappresentazione pittorica*, Giulio Einaudi editore, Torino

## Note

- 1 Premio Nobel per la Medicina anno 2000.
- 2 KANDEL Eric R., *L'età dell'inconscio. Arte, mente e cervello dalla grande Vienna ai giorni nostri*, Raffaello Cortina Editore.
- 3 Nell'ambito del Project-ATHENA, Ancient Theatres Enhancement for New Actualities, svolto dal Dipartimento di Rappresentazione e Rilievo dell'Architettura e dell'Ambiente nell'anno 2011, Responsabili del Progetto i professori Mario Docci e Carlo Bianchini, coordinamento prof. Ippolito Alfonso.